A.O.B.
ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA
A.O.B. ONLUS

A FIANCO DI CHI SOFFRE
Notiziario quadrimestrale
dell'ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA "A.O.B. onlus"
Reg. Tribunale di Bergamo n. 17/2008 del 24/04/2008.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB Bergamo

ANNO X · N. 29 - Dicembre 2017

n. 29

A FIANCO DI CHI SOFFRE

REDAZIONE
c/o ASST Papa Giovanni XXIII
piazza O.M.S., 1 - 24127 Bergamo
DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto VITALI
COORDINATORI DI REDAZIONE
Marina CALLIONI, Mario TARENGHI
COLLABORATORI
Arturo AMADIGI
Maurizio AMAGLIO
Carlo BIANCHI
Marisa CARRARA
Ileana PELICIOLI
Cristina PEZZOTTA
Luigi RADICI
GRAFICA
Radicistudio.eu
STAMPA
Novecento Grafico s.r.l. - Bergamo

A.O.B.
ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA
A.O.B. ONLUS

c/o UOC Oncologia - ASST Papa Giovanni XXIII
Piazza OMS, 1 - 24127 Bergamo
Iscritta al Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato n. 2656 del 01-12-2015 n. 335 sez. A) sociale.
Iscritta al Registro Persone giuridiche private Regione Lombardia n. 2089 - C F. 95107360166
Tel. 035.2678063 - www.aobonlus.it - info@aobonlus.it

PRESIDENTE ONORARIO
Roberto LABIANCA

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE
Maurizio RADICI
VICE-PRESIDENTE
Giuliana D'AMBROSIO

CONSIGLIERI
Maria Grazia AIROLDI, Anna Maria ARICI, Marina CALLIONI, Bruno MARTINELLI, Maria Grazia MINETTI, Edoardo PARIETTI, Claudio UBIALI

SEGRETARIO
Arturo AMADIGI

TESORIERE
Giovanni FRANCESCONI

COLLEGIO DEI REVISORI
PRESIDENTE
Rag. *Alessandro TESTA*
EFFETTIVI
Rag. *Marzia ROSSI* e Rag. *Massimo SEMINATI*
SUPPLENTI
Rag. *Carlo BERLANDA* e Dott. *Mauro SOMENZI*

Rinnova la quota sociale 2018

€ 10
SOCIO ORDINARIO

€ 50
SOCIO SOSTENITORE

€ 500
SOCIO BENEMERITO

SOMMARIO N. 29

LE NOSTRE INTERVISTE
Felice Gimondi *pg. 04*

VOLONTARIATO
Un volontario può fare miracoli *pg. 08*

SENOLOGIA
La Breast Unit di Bergamo *pg. 10*

REGOLE
Codice Europeo contro il cancro *pg. 12*

PARRUCCHE
Riconoscimento al progetto *pg. 13*

ALIMENTAZIONE
Un dolce salutare *pg. 14*

A.O.B. NEWS
Comfort in oncologia *pg. 15*

DONAZIONI
Precisione e condivisione *pg. 16*

DONAZIONI
Dermatoscopio *pg. 17*

EVENTI *pg. 18/19*

VITA DELL'ASSOCIAZIONE *pg. 20*

PROSSI EVENTI *pg. 22*

RECENSIONI *pg. 23*

A.O.B.
ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA
A.O.B. ONLUS

3,2,1… Via! Siamo sempre in attività, non ci fermiamo per alcun motivo e, anzi, abbiamo iniziato nuovi percorsi e avviato ulteriori collaborazioni per fare di A.O.B. un'Associazione ancora più laboriosa sul territorio bergamasco e garantire, a chi ne ha bisogno, una serie di servizi irrinunciabili.

La squadra è operativa e, come leggerete in parte nelle pagine del notiziario, A.O.B. sta sostenendo la realizzazione di importanti progetti, sia sul fronte della raccolta fondi per l'acquisto di macchinari utilizzati per la prevenzione, lo screening o le terapie, sia nell'offrire supporto a pazienti o ad altre associazioni per progetti specifici.

In questi primi mesi di Presidenza, ho potuto vedere da vicino la forza inesauribile dei nostri volontari, le capacità di consiglieri e collaboratori diretti dell'A.O.B. nel portare avanti le numerose iniziative in cui l'Associazione è coinvolta. Ecco posso davvero dire di aver trovato un Gruppo di persone affiatate, disponibili e determinate che fanno dell'aiuto agli altri la loro "mission".

C'è ancora spazio per crescere, pertanto approfitto di queste poche righe per invitare a sostenere l'Associazione, in qualsiasi modo: diventando soci, attraverso donazioni o lasciti testamentari, oppure entrando a far parte del team come volontari.

A nome di tutta l'Associazione porgo i più sinceri auguri di Buon Natale a tutti i malati oncologici e alle loro famiglie, al personale medico dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, ai preziosi volontari e a tutte le persone che ci sostengono.

Maurizio Radici
Presidente dell'Associazione Oncologica Bergamasca onlus

Felice **Gimondi**, un Campione "semplice" nello sport, nella vita, nel volontariato

Nelle interviste ai personaggi che hanno reso famosa la nostra provincia non poteva mancare quella con Felice Gimondi, il "Felix de mundi" come lo definì Gianni Brera.

Chi sia Felice Gimondi crediamo lo sappiano tutti, persino i sassolini dell'asfalto di mezzo mondo, sui quali il nostro campione è passato nel corso delle migliaia e migliaia di chilometri percorsi in bicicletta. Basta andare su Internet e si possono passare ore a leggere le sue imprese.Quello che non tutti sanno è che Gimondi, nonostante tutti i suoi impegni nel corso e dopo l'attività agonistica, ha fatto molto nel mondo del volontariato. Ma forse anche lo stesso Gimondi non se ne rende conto, tanto che alla domanda: *"Cosa fa Gimondi nel mondo del volontariato?"*, ci siamo sentiti rispondere con molta modestia: *"Mah, direttamente poco, perché ormai ho la mia età e devo dedicare un po' di tempo anche a mia moglie, alla mia famiglia"*. Per poi scoprire quello che segue. Ma probabilmente anche questo fa parte del personaggio, un "grande" che è rimasto sempre modesto e riservato nonostante la gloria e il successo, nonostante sia considerato uno dei ciclisti più grandi della storia di questo sport. Gimondi è uno che fa il bene e non se ne accorge, tanto il bene è una cosa ovvia da fare secondo lui, secondo una fede che non ha mai nascosto di mostrare pubblicamente, come disse in un'intervista del 2006*: "Spesso in corsa mi facevo il segno della Croce. Ricordo una volta al Tour de France, dopo che la gara era già iniziata, quando già ero uno dei favoriti, una persona dell'organizzazione mi disse: come può pensare di vincere il Tour un chierichetto? Mi prendevano in giro, insomma. Solo che poi il chierichetto il Tour l'ha vinto davvero."*

Felice Gimondi e il mondo del volontariato.
Finora sono sempre stato impegnato nel mondo del ciclismo, prima come corridore, poi come dirigente di un'azienda produttrice di biciclette, per non parlare di altre attività collaterali, per cui non potendo agire direttamente ho sempre offerto la mia immagine per scopi umanitari. L'unica cosa che seguo in prima persona è la "Scuola di mountain bike" nell'Oratorio di Sombreno, nata nel 1997 grazie all'amicizia con un mio appassionato tifoso, Don Mansueto Callioni. Obiettivo primario è far divertire i/le ragazzi/e pedalando lontani dal traffico nei sentieri dei nostri dintorni. La scuola trasmette valori fondamentali come amicizia, solidarietà, impegno, spirito di sacrificio, rispetto delle regole, conoscenza dei propri limiti, volontà di superarli nel rispetto di sé e degli altri. Seguo una quarantina di ragazzini dagli 8 ai 12 anni e cerco di far capire loro l'importanza dello sport a contatto diretto con la natura. Si fa mountain bike senza l'esasperazione del risultato. Si cerca di far conoscere più la natura, lo sport che il risultato agonistico. Naturalmente sono presente anche in iniziative tipo la Gran Fondo o la Epica, ma credo che, come promozione sociale, sia più importante fare iniziative come quella con i ragazzini che non prestare il mio viso o la mia presenza ad iniziative più note.

Mi parli della Gran Fondo Gimondi.
La Gran Fondo Internazionale Felice Gimondi Bian-

chi è una gara internazionale per cicloamatori che si svolge nella nostra provincia. Questa manifestazione è adatta ai ciclisti di tutti i livelli e di tutte le età ed è la sola e unica della Lombardia inserita nel prestigioso calendario Unione Ciclistica Internazionale. Oltre alla connotazione puramente sportiva, la Gran Fondo è a tutti gli effetti un evento "popolar-culturale" che sfrutta e stimola ulteriormente l'attività turistica del territorio. Ogni edizione della Granfondo, che quest'anno ha compiuto 20 anni, è dedicata ad una delle mie vittorie. Il tema dell'edizione 2017 è stato "Tutto il rosa di Felice Gimondi" ed è stata dedicata alla mia storia con il Giro d'Italia nell'anno della centesima edizione della Corsa Rosa. Uno dei punti fermi della Gran Fondo Internazionale Felice Gimondi Bianchi è la filosofia "slow ride": la natura della gara è amatoriale. Un'altra cosa in cui crediamo è il valore educativo dello sport, in una duplice accezione: da un lato lo sport come valore universale che abbatte ogni barriera culturale; dall'altro, in questo caso la bicicletta in modo specifico, come mezzo di educazione ambientale e rispetto per la natura. Anche questa iniziativa credo sia istruttiva per molti che vi partecipano perché, percorrendo certe strade nella natura, la gente ha la possibilità di capire che bisogna rispettare la natura, che le cose importanti vengono sempre dalla terra. Il ciclismo può aiutare molto anche in questo se chi lo pratica sa recepire certi messaggi.
In queste iniziative ovviamente tra le entrate da iscrizioni e altro sono previste donazioni per associazioni umanitarie. Quest'anno, per esempio abbiamo aiutato, tra le altre, l'Associazione "Amici della Pediatria" dell'Ospedale HPG XXIII con l'iniziativa "Iscrizione Solidarietà": chi acquistava una certa opzione di iscrizione si garantiva la partenza dalla griglia Vip e la maglia ufficiale autografata dal sottoscritto. Inoltre, grazie alla GimondiBike siamo riusciti nel tempo a finanziare vari progetti di un'Associazione di Volontariato simile alla Vostra grazie a contributi di un certo rilievo. Presenzio regolarmente ad altri tipi di manifestazioni come la "Granfondo Trapiantati di fegato" da Bergamo a Roma. E' incredibile quanti appassionati della bicicletta ci siano in Italia, nonostante l'età e le condizioni fisiche. Ma è proprio per questo, per loro ma soprattutto per me stesso, che ritengo che una mia presenza possa servire a qualcosa.

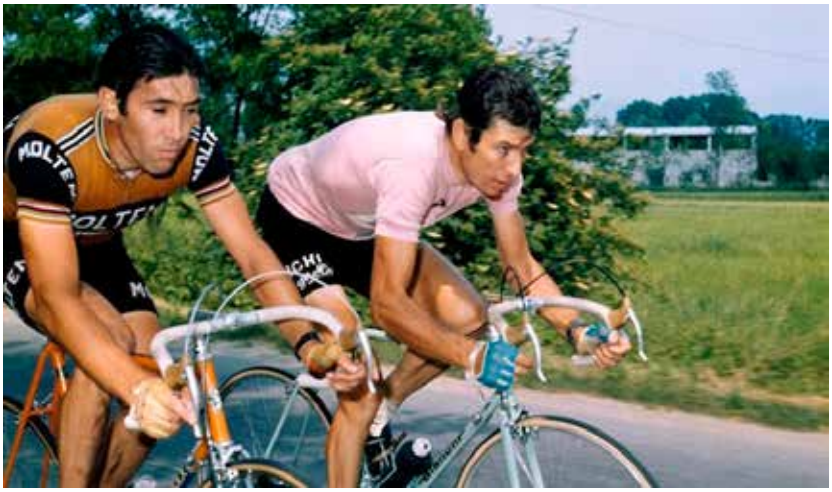
E dell'Eroica cosa mi dice?
Dell'Eroica sto portando ancora i segni, nel senso che ho partecipato ma sono caduto. Eh… quando si crede di avere sempre vent'anni!!

Lui non vuole dire altro, ma altri hanno detto per lui.
Da un articolo de Il Foglio del 3 ottobre 2017: "… *Felice Gimondi era lì a sorridere e a stringere la mano a chiunque, con la solita semplicità di chi da Sedrina è partito per conquistare il conquistabile nel mondo del ciclismo. Era lì a 75 anni appena compiuti a correre su una sua bici che lo aveva scorrazzato anni*

fa in giro per le gare, su un percorso che una gara non era, ma un'occasione per godersi ruote e pedivelle, strade di un tempo e biciclette di un tempo, la fatica che continua a essere di un tempo, perché non è mai cambiata, prende le gambe e si combatte con la testa. Felice Gimondi ha girato i pedali, ha corso, con la sua solita eleganza, ha scalato e disceso. E' caduto. Perché lo sterrato è una dimensione strana, gravitazionale, richiama al suolo i suoi protagonisti. È caduto e si è rialzato, pronto a ripartire, nonostante una spalla dolente e qualche botta in più. Gli hanno detto fermati, fatti guardare. Lui si è fermato e si è fatto guardare: microfrattura alla spalla. Una notte in ospedale, il ritorno a casa il commento alla moglie: "Bella corsa l'Eroica...il prossimo anno ci tornerò e arriverò sino al Castello di Brolio".

E naturalmente anche qui, la sua presenza ha favorito la solidarietà. E cosa mi dice dei tempi in cui correva?
Anche quando correvo ed ero in auge partecipavo a premiazioni, conferenze stampa e altro per raccogliere fondi per attività umanitarie. In occasione di uno dei miei Giri d'Italia, prima di ogni tappa, ero presente ad uno stand organizzato dal Dr. Parenzan per raccogliere fondi per le sua attività di trapianto del cuore.

In un'altra occasione, sempre al Giro d'Italia, ricordo che ci fu una caduta alla prima tappa e morì un corridore spagnolo, Santisteban. A fine anno, insieme a tutti i più forti ciclisti di quel giro, facemmo un circuito per raccogliere fondi da devolvere alla famiglia dello sfortunato corridore.
Un'altra volta, con Mercks, Thevenet, Hinault, andammo in Spagna per raccogliere fondi in aiuto del collega Fuente che doveva essere sottoposto ad un trapianto di fegato. Io penso che noi sportivi siamo dei privilegiati e che sia un po' un dovere per noi fare qualcosa per i meno fortunati. Tra tutti noi ciclisti, avversari sulle strade, c'è sempre stato uno spirito di solidarietà per i meno fortunati.



Cosa prova quando il suo nome, il suo volto viene usato per sponsorizzare iniziative umanitarie?
Quando faccio azioni di questo tipo, la maggiore gratificazione è soprattutto quando ci sono di mezzo dei bambini. Il bambino ha sempre il diritto di vivere in piena serenità. In quei momenti mi sento gratificato come persona e capisco quanto l'esempio che noi, personaggi famosi, diamo sia importante per gli altri.
Vorrei fare di più nel volontariato, in quello vero, quello che fate voi in reparto per esempio, ma la mia vita è stata sempre talmente piena che ora credo debba fare anche un po' di "volontariato" con mia moglie e i miei cari.
Io sono comunque sempre disponibile a prestare il mio volto, la mia parola a tutti coloro che svolgono attività umanitarie e che pensano che io possa essere utile anche solo con la mia presenza diretta.
Le associazioni di volontariato, il terzo settore, sono essenziali oggi nella società e soprattutto nella sanità, perché possono fare molto laddove le istituzioni spesso non arrivano. La sanità oggi in Italia, ma anche in altre parti del mondo, non sempre arriva puntuale e non sempre risponde pienamente alle necessità dei cittadini, soprattutto dei meno abbienti. Ecco allora che il volontariato, con la sua presenza diretta sul campo, ma anche con i sussidi economici che può racimolare, rappresenta una realtà essenziale per la collettività.

L'intervista finisce, corta ma sufficiente per capire il personaggio e la sua sensibilità. Un'indiscrezione di chi ha fatto l'intervista (M.A.) e che nemmeno l'intervistato forse ricorda.
Era l'inverno del 1965 a Foppolo. Il sottoscritto, studente a tempo pieno e cameriere nei week-end nel Rifugio Stella Alpina, ebbe la fortuna di incontrare il Campione un sabato sera quando, a cena con gli altri dipendenti del rifugio, "a luci spente" si vide arrivare nel rifugio Gimondi, reduce dalla sua vittoria al Tour de France e a Foppolo in ritiro con la sua squadra. Nel nostro gruppo c'era un certo Pasquale, uno di quei personaggi che si possono trovare solo nella cultura popolare delle nostre province, noto per la sua conoscenza della storia e delle poesie dialettiali, ma famoso soprattutto per la sua balbuzie. Una balbuzie che spariva soltanto quando Pasquale declamava una poesia in bergamasco. Quando entrò Gimondi nel rifugio, Pasquale andò da lui come se si fossero conosciuti da sempre e, sorpresa di tutti, Gimondi rispose calorosamente al saluto. Poi successe un fatto che ricordo come se fosse ora. Pasquale abbracciò Gimondi e gli dedicò una poesia. Il titolo era "la mamma". Fu una recita degna del miglior Benigni quando legge la Divina Commedia e alla fine della recita, Felice non potè trattenersi dalle lacrime. Questo era Felice Gimondi, lo stesso che ho ritrovato oggi quando l'ho intervistato, un "Semplice, grande Campione di vita".

Sostieni A.O.B.
attraverso la quota associativa per l'anno 2018

insieme possiamo fare molto per dare un aiuto concreto alle persone toccate dal cancro e alle loro famiglie agevolando il percorso di cura e contribuendo a migliorare la qualità della vita.

€ 10 SOCIO ORDINARIO
€ 50 SOCIO SOSTENITORE
€ 500 SOCIO BENEMERITO

La quota può essere versata utilizzando l'allegato bollettino postale, oppure con un bonifico sul conto corrente:

UBI Banca - Sede di Bergamo IT 87 I 03111 11101 000000022144
Credito Bergamasco - Sede di Bergamo IT 39 A 05034 11121 000000000447
Poste Italiane - Agenzia n. 5 Bergamo IT 41 A 07601 11100 000049897424

oppure on line tramite carta di credito sul sito
www.aobonlus.it > Come aiutarci > Rinnovo Quota Associativa

A.O.B.
ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA
A.O.B. ONLUS

POTREBBE ESSERVI UTILE

L'Associazione Oncologica Bergamasca, oltre a quanto già svolto all'interno del Servizio Assistente sociale, fornisce ai pazienti e ai loro familiari un supporto di consulenza gratuita tramite l'attività di due Patronati, per assisterli e affiancarli, non solo nell'impegnativo percorso della malattia ma anche nell'espletamento di molteplici operazioni e adempimenti di carattere burocratico, presso l'UOC di Oncologia dell'ASST Papa Giovanni XXIII, Studio 5, 1° piano, Torre 6.

INCA CGIL Lunedì dalle ore 9,00 alle ore 12,00
INAS CISL Venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00

Se c'è la buona volontà anche un volontario può fare miracoli

Frequentando i volontari che svolgono la loro attività nel reparto di oncologia, capita talvolta di ascoltare storie che hanno dell'inverosimile.

Quello che sto per raccontare è quanto è accaduto a un volontario che, per ragioni di riservatezza, chiamerò con un nome di fantasia, Piero, ma che di fantasioso non ha proprio niente.

Piero racconta.

Una mattina ero nel reparto di degenza di Oncologia per il mio turno di volontariato quando sento gridare: "Aiuto, aiuto". Un'infermiera mi chiama e mi dice: "Presto vieni, c'è un paziente che sta dando in escandescenze; dice che da quando è stato ricoverato, due giorni fa, il suo cane è rimasto solo in casa e non c'è nessuno che possa prendersi cura di lui".
Io vado dal malato (Mimmo), un signore sulla sessantina, che la malattia aveva invecchiato precocemente, in una situazione clinica molto critica. Gli chiedo cosa possa fare per lui e Mimmo, disperato, mi parla del cane. Chiedo a Mimmo il suo indirizzo, gli chiedo se vuole darmi le chiavi di casa e gli prometto di andare a controllare casa sua, appena finito il mio turno in ospedale.
Come promesso, vado a casa di Mimmo dove trovo Cindy, una femmina di Sharpei, affamata e bisognosa di assistenza. Le do da mangiare e la porto fuori a fare i bisogni. Poi torno da Mimmo il quale, nel frattempo, si era ulteriormente aggravato, tanto che in quelle poche ore aveva perso la vista. Quindi l'ultima persona che Mimmo aveva potuto vedere ero stato io. Oltre alla vista Mimmo perde anche la mobilità. Mimmo diventa cieco e paralizzato nel giro di pochissimo tempo.
Mimmo non aveva nessuno, né parenti né amici; era una persona che viveva di espedienti, aveva fatto per un certo tempo il cameriere in un ristorante della città ed era abbastanza amico dei proprietari di questo ristorante.
Allora prometto a Mimmo di occuparmi io del cane e di tutto il resto. Tra me e Mimmo s'instaura un rapporto di amicizia. Ogni giorno vado da lui e qualsiasi cosa gli serva, io cerco di procurargliela. Nel frattempo Mimmo viene trasferito prima all'Hospice, poi a una clinica per malati anziani terminali e lì, ogni giorno, vado a trovarlo e sto qualche ora con lui per accudirlo; avendo nel frattempo conosciuto i proprietari del ristorante dove Mimmo lavorava, con costoro cerco di procurare a Mimmo tutto ciò che gli serve.

Mi faccio firmare tutte le deleghe necessarie per i medici, per la morfina, per altre medicine e per tutte le varie pratiche burocratiche necessarie in casi simili, per cui per tutti gli interlocutori di Mimmo in clinica divento la persona di riferimento. Si pensava che la vita di Mimmo durasse qualche settimana, invece durò quasi tre mesi.
In quei tre mesi io e Mimmo vivevamo in simbiosi. Mimmo era appassionato di Scientology, quindi tutt'altro che cattolico e credente, mentre io sono cattolico, ma non abbiamo mai parlato di religione tra noi; parlavamo di tante cose, di calcio, di vita vissuta, ma mai di religione.
I giorni passavano, Mimmo peggiorava sempre più e ogni giorno diventava sempre più difficile accudirlo. Tre giorni prima di morire, Mimmo mi chiese di rimanere a dormire con lui. Ovviamente questo era proibito, ma fummo fortunati con il personale, per cui quella notte restai con lui. Alle 3 del mattino Mimmo si sveglia e, con le lacrime agli occhi, mi dice: "Sono proprio felice, è il giorno più bello della mia vita" e poi si riaddormenta.
Il giorno successivo Mimmo mi disse che gli sarebbe piaciuto andare nella chiesetta della clinica.
Quella stessa sera mi recai in quella chiesetta e assistetti a una scena stranissima: c'erano due preti, uno sull'altare che voleva celebrare la Messa e uno ai piedi dell'altare che inveiva contro il primo (quella clinica, oltre ad essere un ricovero

per anziani, era anche il luogo dove venivano ricoverati i preti della provincia in pensione, bisognosi di assistenza).
Incuriosito, prima vado dal secondo prete per chiedere spiegazioni, poi faccio lo stesso con gli infermieri nel frattempo accorsi e tutti mi dicono che il primo prete è un po' "strano" e non può dire Messa.
Allora mi rivolgo al primo prete e gli chiedo come mai voglia celebrare Messa proprio quel giorno. "Io mi chiamo Domenico, oggi è San Domenico ed io voglio celebrare la Messa oggi".
La coincidenza volle che anche Mimmo si chiamasse Domenico. Allora chiedo agli infermieri che venga lasciata dir Messa a quel prete, io avrei servito Messa e avrei portato anche Mimmo a quella Messa. E così avvenne.
Alla fine della Messa, il prete scende dall'altare, va da Mimmo (che due giorni dopo sarebbe morto) e gli somministra la Comunione.
Finita la messa, riaccompagno Mimmo in camera, poi vado dal prete che ha celebrato la Messa, il quale ha tante cose da raccontare. Diventiamo così amici.
Due giorni dopo Mimmo muore ed io sono convinto che sia morto in pace con se stesso e con il mondo, assolto dai peccati, comunicato e, come il buon ladrone, convertito.
Mimmo muore ed io organizzo il funerale.
Intanto la storia di Mimmo aveva fatto il giro della clinica.
Il funerale viene celebrato dai due preti che avevo trovato a litigare (e che nel frattempo si erano rappacificati), i quali vengono assistiti da altri dieci preti, ospiti della clinica.
Alla fine quest'uomo, miscredente fino a poche ore dalla sua morte, da buon ladrone ebbe un funerale con dodici preti. Io feci l'omelia, parlai dei suoi ultimi giorni, della sua conversione e di come i miracoli possono succedere in modo molto semplice, senza la necessità di apparizioni straordinarie e di guarigioni impossibili".

Questa è la storia che Piero mi raccontò.
Io rimasi molto scettico e chiesi a Piero: "Tu credi che tutti i volontari avrebbero fatto quello che tu hai fatto? Probabilmente qualcuno sarebbe andato a dar da mangiare al cane, qualcuno sarebbe arrivato forse a far qualche visita a Mimmo, ma… tutto il resto?"
E Piero mi rispose: "Tutto dipende dalla vita che ognuno di noi ha vissuto e dalle conclusioni cui è arrivato. Nel mio caso, nella mia vita ne ho fatto di tutti i colori, ho corso tali e tanti rischi per cose senza alcun valore, che fare quello che ho fatto per Mimmo non mi ripaga minimamente di tutte quelle stupidaggini".

M&M

Il modello ricostruttivo senologico alla **Breast Unit di Bergamo** dopo un tumore alla mammella

La ricostruzione del seno dopo un intervento chirurgico di asportazione di tutta la mammella affetta da un tumore maligno ha tre finalità principali:

1) essere radicali nella cura e quindi fare un intervento sicuro dal punto di vista curativo (che è la priorità);
2) ripristinare la migliore forma possibile della mammella rispetto alla mammella originaria.
3) creare i minori disagi possibili.

Oggi i risultati estetici sono molto buoni e quindi la ricostruzione protesica dopo un intervento demolitivo deve sempre essere valutata e proposta, ma non sempre va eseguita. Statisticamente, fatte 100 le donne a cui si asporta tutta la mammella, solo 55 (55%) trova indicazione e concorda sulla ricostruzione protesica mentre il 45% rimanente o non ha indicazioni alla ricostruzione o preferisce non eseguirla. Noi questi interventi li facciamo assieme ai nostri plastici del nostro gruppo oncologico. Come dire, noi senologi chirurghi facciamo l'intervento curativo e assieme ai nostri plastici si fa l'intervento ricostruttivo, sinergizzando al meglio le nostre professionalità.

Al fine di una scelta consapevole, devono essere evidenziati e spiegati alla persona alcuni punti fermi.

1) La chirurgia ricostruttiva-riparativa dopo asportazione della mammella non ha nulla a che vedere con la "chirurgia estetica".
2) La mammella ricostruita e fatta dalle migliori mani al mondo "non sarà mai bella come la mammella originaria", ma bisognerà certo tendere al migliore risultato estetico possibile.
3) Il posizionamento di una protesi non migliora né peggiora la possibilità di guarigione e non favorisce la comparsa di un nuovo tumore della mammella, ma molto raramente, ripeto molto raramente, un rara forma di linfoma che però non contrindica in assoluto la proposta di ricostruire la mammella con protesi.
4) L'asportazione totale della mammella riduce drasticamente il rischio di riformazione del tumore, ma non è zero questo rischio attestandosi sull'1% che è comunque il rischio più basso.
5) Il solo intervento curativo di asportazione della mammella senza ricostruzione dà lo stesso risultato curativo con un impegno minore dei chirurghi e della paziente (la paziente "tribola" di meno!!!), ma con un risultato estetico scadente (si rimane piatti!). In questo caso a guarigione della ferita si può posizionare una protesi esterna da porre nel reggiseno.
6) Nel caso si esegua una ricostruzione protesica dopo intervento curativo, l'impegno è maggiore non solo per i chirurghi, ma anche per la persona, perché all'intervento curativo si deve assommare l'intervento riparativo e certo il risultato estetico è "migliore".
7) Le complicanze di un intervento curativo-ricostruttivo sono simili a ogni atto chirurgico, ma va evidenziato che in caso di infezione a volte bisogna rimuovere la protesi, curare l'infezione e ricominciare l'iter ricostruttivo.
8) Non bisogna fare l'errore di semplificare o di essere incompleti. Non bisogna escludere a priori una ricostruzione protesica, ma non bisogna neanche allegramente far capire che sempre il percorso è semplice e con risultati sempre ottimi.
9) Vanno evidenziati sempre i pro e i contro e il tutto va calato nella realtà di quella specifica persona.
10) Come dire che in questi casi e a parità di possibilità di guarigione, vale proprio e sempre il detto che "per meglio apparire bisogna un po' soffrire".

Oggi la ricostruzione protesica prevede fondamentalmente l'impiego di due sistemi:

a) Si utilizzano le protesi al silicone ormai nel 90-95% dei casi.
b) Nel restante 5-10 % dei casi non si utilizzano le protesi al silicone, ma parte del nostro corpo (ricostruzione autologa cosiddetta) prendendo a volte la pelle e il muscolo del dorso o parte della pancia per ricostruire la mammella, ma sono interventi rari, molto complessi e appunto di rara esecuzione.

Parleremo dunque dell'impiego delle protesi al silicone.

1

2

3

Naturalmente (Fig 1) la ghiandola mammaria è posta sopra il Muscolo Grande Pettorale.
Oggi lo standard più elevato prevede due tecniche di ricostruzione protesica:

1) Ricostruzione in due tempi che prevede subito dopo l'intervento curativo, il posizionamento di una protesi provvisoria detta espansore (una specie di palloncino vuoto) sotto il Muscolo Grande Pettorale (Fig 2) che viene gonfiato gradualmente fino a raggiungere il volume

4

desiderato e quindi a distanza di alcuni mesi si esegue un secondo intervento di rimozione della protesi provvisoria che ha fatto il suo lavoro e si posiziona una protesi definitiva. Quindi tecnica in due tempi e necessità a volte di intervenire sulla mammella controlaterale per un adeguato e a volte necessario "bilanciamento".

2) Ricostruzione in tempo unico che prevede dopo l'intervento curativo, il posizionamento di una protesi definitiva di forma il più possibile simile alla mammella originaria, sempre sotto il Muscolo Grande Pettorale e con l'ausilio di una "pezza" biologica atta a proteggere la protesi (Fig. 3).

In entrambi questi casi l'intervento prevede sempre di "staccare il muscolo grande pettorale" posizionando la protesi sempre sotto il muscolo e quindi in un alloggiamento che non è il posto naturale della ghiandola.
E per meglio apparire, soffrendo il

meno possibile, il nostro modello ricostruttivo vede proprio al centro delle nostre attenzioni la persona nel suo insieme, mirando al miglior risultato estetico con il minimo impegno e cercando di fare l'intervento ricostruttivo che sia il più semplice, il più naturale, fisiologico e personalizzato al meglio.
Per questo motivo oltre all'impiego delle tecniche classiche su descritte, abbiamo messo a punto una tecnica ricostruttiva che, oltre all'intervento curativo, mira "a svuotare la ghiandola" salvaguardando tutta la pelle, l'areola e il capezzolo, prevede il posizionamento di una protesi definitiva il più simile alla mammella avvolta come in un sacchetto e ponendola sopra il muscolo grande pettorale e quindi nel suo alloggiamento naturale (Fig 4). Questo è l'intervento oggi il più naturale possibile, il meno cruento, il più veloce, il meno disturbante possibile e che presenta ottimi risultati estetici. Questo è un intervento che pochi fanno al mondo e noi siamo fra

Dr. **Privato Fenaroli**
Direttore UOC
Chirurgia Generale 2 - Senologia

5

5

questi. La nostra prospettiva - e sempre nell'ottica del miglior risultato possibile con il minor impegno possibile - ci vede ora attenti a sviluppare un nostro progetto specifico che abbiamo chiamato "Progetto Personal Breast", che consiste nello scannerizzare la mammella di una paziente , nel fare uno stampo di quella mammella originaria utilizzando un nuovo silicone più leggero e nel fare quindi una protesi corrispondente alla mammella che dovremo asportare e posizionandola nel suo alloggiamento naturale sopra il muscolo e senza alcun sacchetto protettivo, nel modo più naturale e spingendo al massimo la personalizzazione della cura.
In questo modo sarà come se dicessimo "tanto tolgo-tanto metto" e con le incisioni cutanee al solco che oggi facciamo, praticamente invisibili, la persona quasi non si accorge neanche dell'intervento subito (Fig. 5). Questa è al momento la nostra prospettiva, che ci impegna in questa ricerca e che ci auguriamo possa diventare operativa il prima possibile.

Il **Codice** Europeo contro il cancro

12 regole per ridurre il rischio di cancro che tutti possono seguire

Il Codice europeo contro il cancro è un'iniziativa della Commissione Europea sviluppata in collaborazione con l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC), l'ente dell'Organizzazione mondiale della sanità specializzato in oncologia. Si tratta di 12 azioni che possono essere adottate da ogni persona nella propria vita quotidiana per diminuire il rischio di sviluppare un tumore, indipendentemente dal luogo di nascita o nel quale si risiede. La prima edizione è del 1987 e le raccomandazioni sono riviste periodicamente alla luce delle scoperte scientifiche più recenti da un gruppo di medici, scienziati e altri esperti provenienti da tutta l'Unione Europa. Si stima che il 30/40% dei tumori in Europa potrebbe essere evitato se tutti seguissero queste dodici regole

1. Non fumare. Non fare uso di tabacco

2. Non fumare in casa. Appoggia le politiche contro il fumo sul luogo di lavoro

Il fumo di tabacco è il principale fattore di rischio di contrarre un tumore. Per i non fumatori, il fumo passivo raddoppia il rischio di sviluppare un tumore del polmone.

3. Fai in modo di mantenere il peso salutare

4. Fai attività fisica tutti i giorni. Limita il tempo che trascorri seduto

5. Segui una dieta sana

6. Se bevi alcolici, limitane l'assunzione. Per la prevenzione del cancro non è consigliabile bere alcolici

Il consumo di alcol è correlato allo sviluppo dei tumori della bocca, della gola, del colon-retto e del seno. Più bevande alcoliche si consumano, più il rischio si innalza.

7. Evita l'eccessiva esposizione al sole, con particolare attenzione ai bambini. Usa le protezioni solari. Non utilizzare lampade solari e lettini abbronzanti

8. Sul luogo di lavoro, proteggiti dall'esposizione ad agenti cancerogeni seguendo le istruzioni in merito alla sicurezza

9. Controlla se in casa sei esposto ad alti livelli di radiazioni radon naturale. Attivati per ridurre i livelli di esposizione al radon

Il radon è un gas radioattivo causato dal decadimento dell'uranio presente nelle rocce, nel suolo e nei materiali da costruzione. È considerato la seconda causa di cancro al polmone dopo il fumo di tabacco.

10. Per le donne

L'allattamento riduce il rischio di cancro al seno e all'ovaio nella donna. Se puoi, allatta il tuo bambino.
La terapia ormonale sostitutiva (HRT) aumenta la probabilità di ammalarsi di alcuni tipi di cancro. Limita l'uso dell'HRT.

11. Assicurati che il tuo bambino sia vaccinato per:

- Epatite B (per i neonati)
- Papillomavirus umano (HPV) (per le ragazze)

Circa un quinto dei casi di tumore nel mondo sono provocati da agenti infettivi, inclusi virus e batteri.

12. Aderisci ai programmi di screening per:

- cancro al colon (uomini e donne)
- cancro al seno (donne)
- cancro all'utero (donne)

I programmi di screening permettono di individuare alcuni tipi di tumore ancora prima che compaiano i sintomi, quando sono più curabili.

Le **parrucche** contro i tumori. Premiate due bergamasche

Foto di gruppo delle premiate, in occasione dell'incontro di *Cancro Primo Aiuto* a Capriano di Briosco.

Grazia Airoldi e Marina Callioni, in rappresentanza del "Servizio Parrucche" dell'Associazione Oncologica Bergamasca, sono state premiate a Villa Walter Fontana a Capriano di Briosco per il loro impegno nel portare avanti il Progetto Parrucche all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo.
Lunedì 23 ottobre, infatti, *Cancro Primo Aiuto Onlus* ha fatto un bilancio del Progetto Parrucche che, partito nel 2009 all'Ospedale di Sondalo, ha ormai coinvolto una trentina di strutture sanitarie lombarde. Fino ad oggi, come ha ricordato la coordinatrice del progetto, Tina Giammello, oltre

Il direttore generale dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo dott. Carlo Nicora con (a sinistra) Grazia Airoldi e (a destra) Marina Callioni.

diecimila donne che si sono dovute sottoporre a chemioterapia hanno ricevuto gratuitamente una parrucca.
I dati (vedi prospetto) testimoniano quanto questo servizio sia in continua crescita e quindi molto apprezzato da chi purtroppo ha necessità di ricorrervi.
Le donne che ne hanno fatto richiesta spesso hanno avuto anche un consiglio e un sostegno psicologico da parte delle volontarie che portano avanti il progetto, anche perché molte di loro si sono dedicate a questa iniziativa proprio perché hanno alle spalle un'esperienza di malattia.
All'incontro di Villa Walter Fontana sono state premiate anche le partecipanti di altre associazioni che hanno lavorato con impegno per diffondere un sostegno importante per tutte le donne malate di tumore costrette a sottoporsi a chemioterapia; donando il proprio tempo.

PARRUCCHE CONSEGNATE 2017	
ONCOLOGIA	n. 158
EMATOLOGIA	n. 50
GINECOLOGIA	n. 15
SENOLOGIA	n. 1
EXTRA	n. 1
PEDIATRIA ONCOLOGICA	n. 1
TRUCCHI	n. 24
TOTALE PARRUCCHE	n. 226

Un team che A.O.B. è orgogliosa di avere tra le sue fila: **Grazia Airoldi**, **M. Luisa Arrigoni** (*estetista professionista*), **Marina Callioni** e **Patrizia Castelletti**, alle quali, vanno i nostri più vivi ringraziamenti per il lavoro svolto e i complimenti per il meritato premio.

Chi mangia bene riduce il **rischio** dei tumori

Le ricette della salute di A.O.B. preparate con l'utilizzo di alimenti con caratteristiche protettive per migliorare lo stato di benessere e contrastare i fattori di rischio oncologico legati all'alimentazione.

*A cura dell'*Ambulatorio Nutrizionale • *Ricetta: Chef* Simone Ghirardi • *Supervisione: Dott.* Fiorenzo Cortinovis

In questo numero vi presentiamo un dolce facile da preparare dalle caratteristiche protettive:
Infatuazione ai frutti di bosco.
Ingredienti per 4 persone
- 300 gr di cioccolato fondente
- 100 gr di fragole
- 50 gr di mirtilli
- 150 gr di lamponi
- 50 gr di more
- ½ bacca di vaniglia
- amido di mais
- menta

per la decorazione limone e ribes.

Come si prepara

- Sciogliere in una ciotola il cioccolato fondente per le basi (200 gr a microonde – 45°/50°) aggiungere il restante cioccolato e continuare a miscelare sino ad ottenere una temperatura di 30°/31°.
- Mettere nel sac à poche e stendere su una busta di plastica per fare le basi del nostro dolce
- Quando il cioccolato sta per indurire prendere un bicchiere rovesciato per fare le forme del dolce
- Prendere le fragole, tagliarle a cubetti e metterle in una ciotola
- Aprire la bacca di vaniglia e miscelare l'essenza con le fragole
- Prendere i lamponi e frullarli aggiungendo 8 gr di amido di mais, frullare di nuovo e mettere a riscaldare nel microonde per 30 secondi. Frullare un'altra volta ed aggiungere 4 foglie di menta e coprire con la pellicola.
- Finita la preparazione lasciare riposare la composta per 2 ore a temperatura ambiente.
- Per la terza ed ultima composta seguire lo stesso dosaggio e procedimento della composta di lamponi e menta ma utilizzare i mirtilli e le more.
- Alternare un cerchio di cioccolato ed una composta e decorare il tutto con i frutti freschi.

È un dolce buono e consigliabile, con poche calorie, zero colesterolo, un poco di fibre e vitamina C.

La salute viene dal bosco

Lamponi, mirtilli neri, mirtilli rossi, more, ribes e fragoline di bosco sono preziosi alleati per la salute.
Questi straordinari frutti di bosco sono ricchi di antiossidanti, sostanze benefiche che ci proteggono dalle malattie e ci aiutano a prevenire e a contrastare le infezioni.

La scienza si sta dimostrando sempre più attenta alle proprietà benefiche dei frutti di bosco. Durante il periodo di maturazione, possiamo approfittare delle passeggiate in montagna e in campagna per raccoglierli e per poterli consumare freschi.

AMBULATORIO NUTRIZIONALE
"MARINA POLINI"

USC Oncologia . Torre 6 - Piano 1 *Ospedale Papa Giovanni XXIII - Bergamo*
Orari ambulatorio: *lunedì, mercoledì, venerdì dalle 8,30 alle 12,30*
martedì e giovedì dalle 13,00 alle 17,00
Per info e appuntamento: *Tel. 035 2678948 – Mail: onconutrizione@asst-pg23.it*

Puoi esserci di grande aiuto!

La nostra Associazione **cerca volontari** per il SERVIZIO ACCOMPAGNAMENTO PAZIENTI ONCOLOGICI. Un servizio già da tempo strutturato, dedicato a chi si trova in oggettiva difficoltà nel recarsi presso i reparti di Oncologia e Radioterapia dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo.

Per informazioni: **Adriano Baroni** (responsabile del servizio)
cell 331 6086374

Grazie insieme possiamo continuare a dare risposte concrete ai bisogni dei malati oncologici e delle loro famiglie.

A.O.B.
ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA
A.O.B. ONLUS

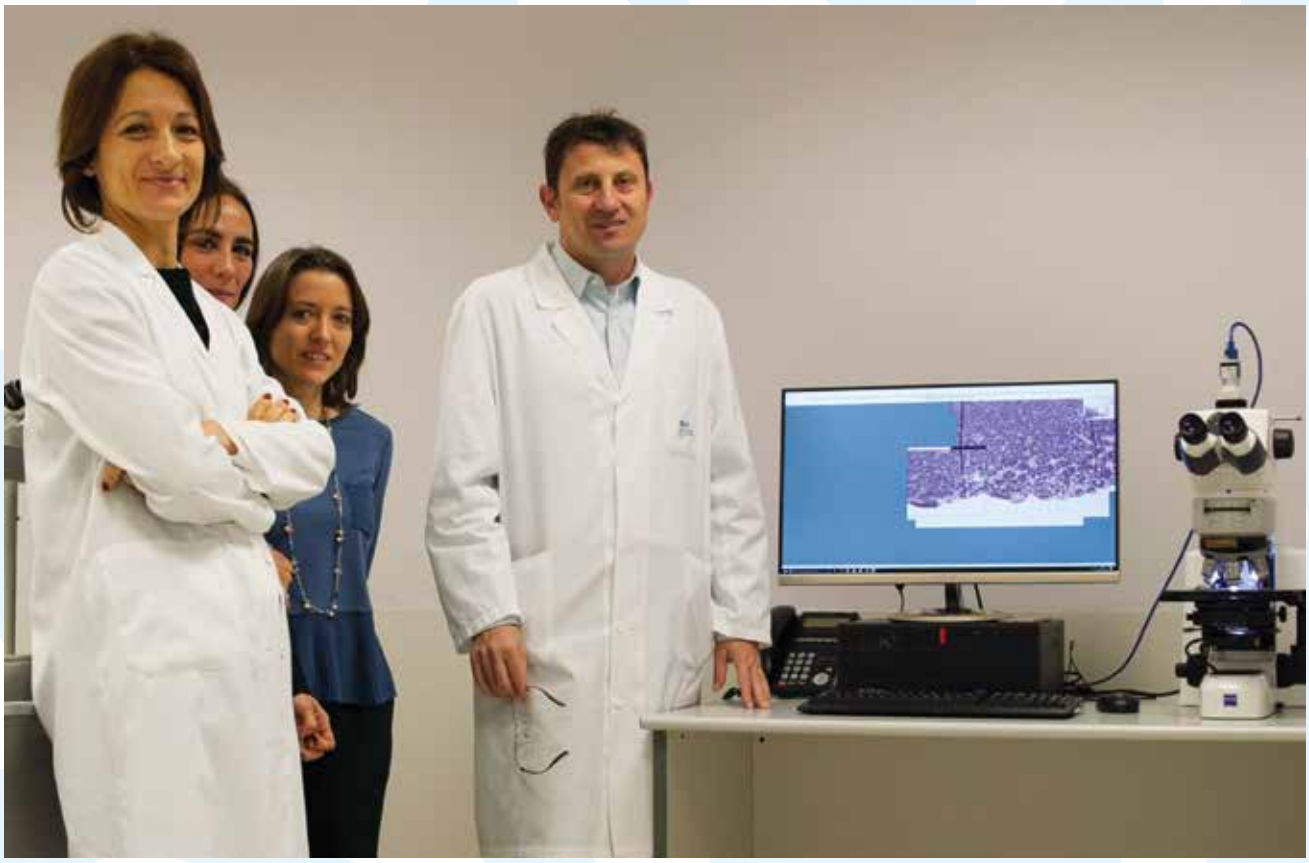
Visita il sito www.aobonlus.it e la nostra pagina Facebook

Comfort e relax

Entusiasta Ines Morandi, la caposala del day hospital, oncologia, quando mostra le due poltrone sistemate nella sala d'attesa pensata per i pazienti che devono sostare più a lungo del previsto in attesa della terapia. Sono proprio loro, i pazienti, a ringraziare per la confortevole posizione che possono assumere soprattutto quando i letti sono già impegnati. Inoltre, è stato donato un iPad che sarà utilizzato per la rilevazione fotografica ad alta definizione degli ematomi provocati, in alcuni casi, dalle terapie chemioterapiche infusionali in oncologia. Grazie a questo strumento, si avrà modo di costituire una banca dati per ogni paziente, consentendo così, di monitorare l'evoluzione dell'ematoma. Gli acquisti, sono stati effettuati dalla nostra Associazione, grazie ai proventi devoluti da "La Compagnia del Burraco", presidente Gian Luca Buttironi nonché giudice, che ringraziamo sentitamente.

Manual Whole Slide **Imaging**

Immagini digitali, precisione e condivisione



Grazie ai fondi raccolti in occasione del concerto organizzato al teatro Donizetti dalla **Guardia di Finanza** e devoluti alla nostra Associazione, abbiamo potuto finanziare l'acquisto del microscopio digitale.
Nella foto, il dr. Andrea Gianatti, Direttore Dipartimento medicina di laboratorio, con un gruppo di oncologi che hanno partecipato al master organizzato dal dottor Mandalà in HPG23 .

Recentemente, con l'iniziativa dell'UO Oncologia Medica dell ASST-PG23 e con supporto economico della Associazione Oncologica Bergamasca onlus (AOB) è stato installato presso il reparto di Anatomia Patologica dell'ospedale stesso, il nuovo sistema per la digitalizzazione manuale dei vetrini istologici.
Il sistema consiste in una fotocamera digitale collegata ad un microscopio ottico. Con l'ausilio di un software appositamente sviluppato è possibile generare in tempo reale i cosiddetti vetrini "digitali" (la tecnologia *Whole Slide Imaging*).
Il sistema è semplice e robusto e rappresenta il primo passo importante verso la digitalizzazione in Anatomia Patologica.

I vantaggi della microscopia digitale rispetto alla microscopia classica sono molteplici:

Istruzione
Permette di proiettare e mostrare i vetrini digitali sfruttando gli schermi ad alta risoluzione a un pubblico illimitato (studenti, tirocinanti, specializzandi) senza aver bisogno di ampi spazi e di microscopi multitestata. Inoltre i vetrini digitali, non si possono rompere, non si scolorano e non si graffiano.

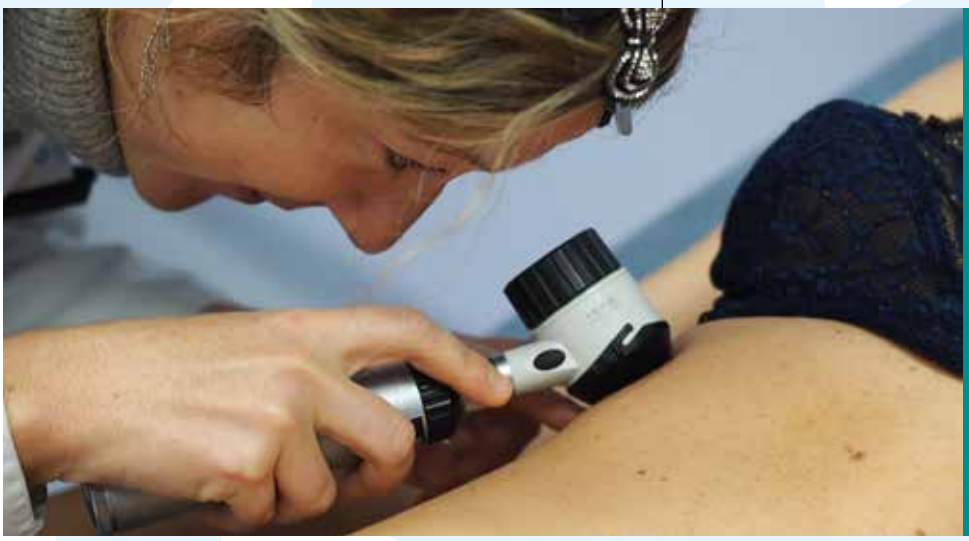
Analisi delle immagini
Il punto forte della microscopia digitale è l'analisi sull'immagine digitale. Si parte dalle semplici misurazioni precise e riproducibili, fino ad applicare vari algoritmi complessi con particolare interesse nell'ambito onco-ematologico.

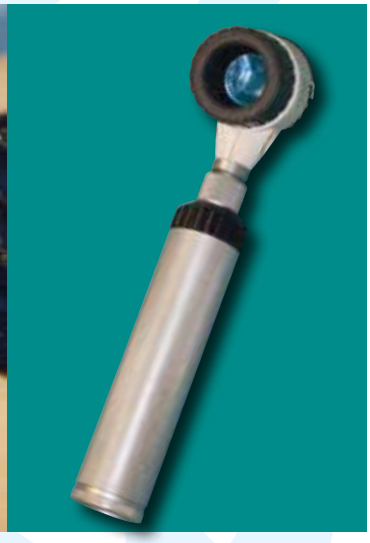
Collaborazione
Ora è possibile condividere e discutere i vetrini digitali con un numero illimitato di colleghi sia all'interno dei vari gruppi di ricerca (dermatopatologia, neuropatologia) sia nei gruppi multidisciplinari (gruppo melanoma, gruppo mammella, etc). Tutto questo, non solo dentro la stessa azienda ospedaliera, ma anche per una condivisione tra le varie aziende sanitarie. La collaborazione intra e interaziendale è essenziale per il miglioramento del processo diagnostico sia nei termini della qualità, sia nei termini dei costi complessivi e della tempestività della risposta anatomopatologica.

Esame **dermatoscopico**

Nuovo strumento in campo

Dottore, ho recentemente accompagnato mio marito dal Dermatologo e ho visto che lo specialista utilizzava uno strumento che appoggiava sulla pelle per osservare alcune macchie. Di che cosa si tratta?
Lo strumento è il dermatoscopio, una sorta di otoscopio un po' modificato con un'ottica che permette di ingrandire 10 volte le lesioni presenti sulla cute. Si tratta di uno strumento assai maneggevole, di utilizzo facile e comodo, non invasivo, e oggi molto diffuso. Si usa da molti anni e ormai esiste una semeiotica collaudata e riproducibile che lo ha reso molto affidabile.





In pratica a che cosa serve?
Come detto, serve a ingrandire qualsiasi lesione cutanea, permettendo di cogliere dettagli che sfuggono a occhio nudo e di riconoscere alterazioni associate a determinate patologie.

E qual è il vantaggio di questa osservazione ingrandita?
Il vantaggio è quello di cogliere modificazioni delle lesioni cutanee minime e in una fase assai precoce, prima che si sviluppino ulteriormente e diventino più evidenti. In pratica il dermatoscopio può permettere al Dermatologo di avvicinarsi un po' a quello che si potrebbe vedere al microscopio, ma senza asportare la lesione in esame.

E in quale campo della dermatologia è utile il dermatoscopio?
Esso si rivela prezioso nella diagnosi delle lesioni melanocitarie della cute, e cioè in particolare nella differenziazione tra nevi melanocitici (lesioni benigne) e melanoma (tumore maligno).

In pratica?
In pratica il dermatoscopio agisce su due fronti. Da una parte può evitare l'asportazione inutile di lesioni dubbie, perchè le informazioni che fornisce indirizzano verso una diagnosi di benignità. Dall'altra parte può invece far aumentare i sospetti su lesioni che all'esame clinico (cioè con la semplice visita) potevano invece sembrare innocue.

E se nonostante il dermatoscopio i dubbi restano?
Se i dubbi restano l'esame di riferimento è quello istologico, cioè l'osservazione al microscopio. Ciò implica l'asportazione chirurgica della lesione cutanea, e quindi un atto, seppur di poco, invasivo.

Ma è così importante distinguere tra nevi e melanomi?
Importantissimo. Il melanoma è un tumore maligno che nelle fasi avanzate può essere mortale ma quando diagnosticato precocemente ha una prognosi ottima. Quindi procedere all'asportazione chirurgica e in una fase iniziale può salvare la vita di una persona in genere giovane, poichè è in questa fascia di età che il melanoma colpisce più frequentemente.

Il dermatoscopio serve solo per la diagnosi precoce del melanoma?
No. Lo si utilizza anche per la diagnosi di altri tumori della cute, soprattutto i carcinomi basocellulari e spinocellulari, che sono assai più frequenti dei melanomi ma per fortuna meno aggressivi.

continua a pg. 18 >

> da pg. 17

Inoltre in anni più recenti si sono sviluppate conoscenze nell'utilizzo del dermatoscopio per la diagnosi di malattie infiammatorie della pelle (dermatiti di varia origine come psoriasi, eczema, malattie infettive e parassitarie).

Il dermatoscopio può essere utilizzato in tutti i pazienti? Servono particolari strumentazioni nell'ambulatorio dove lo si utilizza?

L'esame dermatoscopico non è invasivo e consiste semplicemente nell'applicazione dello strumento sulla cute e nell'osservazione diretta. Quindi anche anziani e bambini possono essere sottoposti a un esame dermatoscopio, che non è per niente doloroso o fastidioso. Inoltre lo strumento è maneggevole, sta nella tasca del camice e richiede solo della batterie cariche per far funzionare i LED che illuminano la cute durante l'osservazione.

Esistono altri utilizzi di questo strumento?

Negli ultimi anni i dermatoscopi sono diventati più sofisticati, mantenendo le stesse dimensioni e la stessa semplicità d'uso. Ancora più recentemente è diventato possibile abbinare ad alcuni dermatoscopi una macchina fotografica, che permette di registrare immediatamente l'immagine che il Dermatologo sta osservando in quel momento.

E qual è il vantaggio?

Il vantaggio è che di fronte a una lesione dubbia si può archiviare l'immagine e poi confrontarla con un'altra raccolta successivamente: le eventuali modificazioni di dimensioni, forma, colore e struttura sono dati molto importanti per il Dermatologo, che lo aiutano a giudicare sulla sua natura ed evoluzione. Non trascurabile poi il fatto che l'immagine dermatoscopica raccolta in maniera così semplice durante la visita può essere inviata ad altri Dermatologi per un confronto che aumenti la capacità di diagnosi precoce, con il conseguente beneficio del paziente; alcuni colleghi sono diventati dei veri esperti e la loro opinione può quindi essere preziosa.

Dr **Paolo Sena** *Dirigente Medico a rapporto esclusivo all'Unità di Dermatologia dell'Ospedale di Bergamo, dove svolge anche la funzione di vice direttore.*

Cosa si può dire per concludere?

Il dermatoscopio è uno strumento non invasivo, di utilizzo semplice e diretto, che non richiede particolari attrezzature, e che può aumentare la capacità del Dermatologo nella diagnosi precoce dei tumori maligni della cute, e in particolare del melanoma.

E il **dessert** diventa un gesto di solidarietà!

Con la *pasticceria* si può dare una mano agli altri. Anche alla lotta al cancro, come fa l'artista bergamasco e nostro socio Luigi Radici per l'Associazione Tiatiò onlus, che dal 2009 raccoglie fondi per la ricerca contro i tumori attraverso eventi culturali. Radici ha creato «… e io porto il dolce», una serie di opere a tema gastronomico composta da 25 sculture in gesso policromo realizzate tra il 2012 e il 2014.

L'artista le ha collocate su un tavolo dorato, che fa da banco espositore. Attorno a questa singolare tavola imbandita sono nati altri progetti, a cominciare dalla collaborazione con la casa editrice Aldebaran Editions, sei compositori di musica (Claudio Bonometti, Domenico Clapasson, Marco Nodari, Massimo Priori, Luca Tessadrelli e Paolo Ugoletti) hanno scritto 25 preludi (quante sono le opere) per pianoforte eseguiti dal maestro Giampaolo Stuani in concerto sabato 2 dicembre nella Sala Greppi a Bergamo e accompagnati dall'esposizione dell'opera stessa, una buona occasione per aiutare la ricerca.

«… e io porto il dolce» è supportato da un libro fotografico, stampato in 130 esemplari e inserito in un cofanetto in legno. Ogni confezione (in vendita con offerta liberale) è un capolavoro, con un dessert-opera originale firmata da Luigi Radici.

CENA SOLIDALE 2017

A.O.B.
ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA
A.O.B. ONLUS

Vita de

Santiago in rosa
Domenica 24 settembre dall'HPGXXIII è partita la SANTIAGO IN ROSA manifestazione ciclistica promossa da Cancro Primo Aiuto per il progetto IORT.

Gazebo sul Sentierone
Sabato 21 ottobre c'è stato il primo degli appuntamenti autunnali con il nostro Gazebo per la distribuzione di materiale informativo sulle nostre attività e con distribuzione del "cioccolato della salute" per la raccolta fondi.

Arte, Sport e Solidarietà
Il giorno 28 ottobre, presso il Teatro Serassi di Villa d'Alme (Bergamo), l'Associazione Culturale "Nel Mondo della Musica" ha organizzato la manifestazione "Arte Sport e Solidarietà" il cui ricavato è stato devoluto, tra le altre, anche alla Nostra Associazione.

22ª festa di Via Angelo Mai
Un altro importante appuntamento con il nostro Gazebo è stato alla 22ª festa di via Angelo Mai il 29 ottobre. Sempre molte le persone a cui i nostri volontari hanno distribuito materiale informativo sulla nostra associazione, accompagnato dal "cioccolato della salute".

ll'Associazione

Torneo di Burraco d'autunno
Domenica 19 novembre, nella caratteristica sala della trattoria d'Ambrosio si è tenuta la 15ª edizione del torneo di Burraco.

Castagnata sul Sentierone
Domenica 19 novembre siamo tornati in Piazza Matteotti per l'annuale appuntamento con la castagnata organizzata dal gruppo Alpini di Celadina a cui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per la collaborazione. Scopo della manifestazione la raccolta fondi a favore della nostra Associazione.

Nuova automobile
Un sentito ringraziamento a *Cancro Primo Aiuto* che, donerà alla nostra Associazione, un'altra auto che sarà adibita al trasporto dei pazienti oncologici.

Movember
Grazie a tutti i nostri amici del rugby per la continua manifestazione di affetto e solidarietà.

...e io porto il dolce.
Sabato 2 dicembre, una simpatica serata nella Sala Greppi di Bergamo. Un "dolce" equilibrio tra arte e musica per un fine benefico.

Santa Messa
Il giorno 8 novembre, presso la chiesa dell'Ospedale di Bergamo dedicata a San Giovanni XXIII, è stata celebrata una Santa Messa in suffragio di tutte le persone che hanno operato e sostenuto la nostra Associazione.

A.O.B.
ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA
A.O.B. ONLUS

Prossimi eventi

10/12/17
PRESEPIO VIVENTE
con offerta di prodotti alimentari organizzato e offerto dal Ristorante/Pizzeria "Da Franco" in Città Alta per raccolta fondi a favore della nostra Associazione.

14/12/17
ORE 16 - INCONTRO CON I VOLONTARI A.O.B.
periodico incontro con i volontari che operano nell'Associazione con i saluti ed auguri del Presidente.

Febbraio
GAZEBO IN PIAZZA SANT'ANNA
per vendita cioccolato della salute e distribuzione materiale informativo della nostra Associazione.

Febbraio
TORNEO DI GOLF
Presso il Golf Club Bergamo L'Albenza.

Aprile
ASSEMBLEA
Soci dell'Associazione.

Maggio
XIII GIORNATA NAZIONALE DEL MALATO ONCOLOGICO
distribuzione di materiale illustrativo presso l'Hospital Street dell'Ospedale.

Maggio
INCONTRO DI AGGIORNAMENTO *con i volontari che operano nell'Associazione e a seguire incontro conviviale presso "Osteria d'Ambrosio".*

Dove operiamo all'interno dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII Bergamo

Ingresso 45	Torre 6
Ambulatori Oncologia	Piano terra
Day Hospital Onco-Ematologia	1° Piano
Assistente sociale	1° Piano
Studi medici	4° Piano
Ingresso 55	**Torre 7**
Degenza Oncologia	2° Piano
Ingresso 43	**Torre 6**
CUP di Torre - Prelievi	Piano terra
Ingresso 42	**Piastra**
Radioterapia	Piano terra
Ingresso 39	**Torre 5**
CUP di Torre	Piano terra
Ingresso 29	**Torre 4-3**
CUP di Torre	Piano terra
Ingresso	**Torre 2**
Segreteria A.O.B.	4° Piano - Uff. 29

• Tutte le attività di A.O.B. sono gestite interamente da persone che operano a titolo di volontariato. I servizi sono totalmente gratuiti e sono rivolti ai pazienti in cura presso l'Ospedale Papa Giovanni XXIII.

Attenzione!

il codice IBAN della Banca Popolare di Bergamo è cambiato e sostituito con:

UBI Banca - Sede di Bergamo
IT 87 I 03111 11101 000000022144

LO SAPEVI CHE

Girando per l'ospedale potreste trovare delle strane sigle che identificano i vari reparti. Quelle più comuni sono **UOS** e **UOC**
UOS vuole dire **Unità Organizzativa Semplice**, per esempio l'**UOS** di **Oncologia del Melanoma**
UOC vuole dire **Unità Organizzativa Complessa**, per esempio l'**UOC** di **Oncologia** o di **UOC Radioterapia**

...perché anche con un melanoma al terzo stadio, quello che conta è avere il **sole dentro**

Nel 2015 la bergamasca Marina Rota intraprende un viaggio: una battaglia, come la chiama lei, per sconfiggere un melanoma tornato a farsi vivo dopo 17 anni di silenzio. Un viaggio difficile, che Marina sente la necessità di raccontare sul suo blog *marydallaltraparte.com* diario personale di Marina che nell'arco di poco tempo si trasforma in una comunità di persone appassionate che seguono Mary e la sua storia, la incoraggiano e stimano profondamente l'atteggiamento resiliente con il quale affronta il quotidiano. Il passo è breve e Marina, a maggio del 2017, decide di trasformare il blog e gli articoli scritti in un libro. Un progetto che in pochissimo tempo si attiva per realizzare: trova l'aiuto di una cara amica che si occupa di comunicazione (www.paolatoini.it) mentre continua a scrivere sul blog e a ricevere complimenti e messaggi positivi dalla sua Community. Il claim del blog "...perché anche con un melanoma al terzo stadio, quello che conta è avere il sole dentro", scelto anche per il libro, racchiude lo spirito che sta alla base del vivere di Marina. A maggio 2017 è diventato anche la grafica di una maglietta che ha avuto un successo enorme e che in meno di una settimana è stata richiesta da circa 200 persone. Tutto il ricavato della vendita del libro e delle t-shirt - acquistabili dal blog di Marina- sarà devoluto ad A.O.B. - Associazione Oncologica Bergamasca - Ce.R.Mel. Centro di Ricerca e Cura del Melanoma. La nostra Associazione ha ricevuto un ringraziamento speciale per aver contribuito alla stampa del libro.

Solidarietà nel DNA

A poco più di un anno dalla sua scomparsa, ci fa piacere ricordare la signora Luciana Previtali Radici che, nel suo lascito testamentario, ha destinato ben 25.000 euro alla nostra Associazione.
La signora Luciana, così era conosciuta e chiamata da tutti, è sempre stata una donna di classe, capace di coniugare le esigenze di una famiglia numerosa con l'impegno in attività benefiche per lo sviluppo sociale, sia sul territorio locale e nazionale, sia all'estero, specialmente laddove si collocano le attività industriali del Gruppo Radici.
Famiglia, lavoro, solidarietà sono sempre state le parole chiave che l'hanno accompagnata nella sua vita, al fianco del marito Gianni.
Valori che oggi continuano a essere punti fermi per figli e nipoti.
La signora Luciana è stata per A.O.B. una colonna portante, non solo per il sostegno economico, ma anche e soprattutto per la sua capacità di coinvolgimento e per la carica di energia che sapeva mettere in ogni progetto.
Speriamo possa essere un esempio per tutti e uno stimolo per lavorare con grinta alle numerose iniziative dell'Associazione.

Festività 2017-18

Il nostro albero sia il segno del migliore augurio!

A.O.B.

ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA

A.O.B. ONLUS

www.aobonlus.it